

Prot. 8104

Roma, lì 06.11.2015

Pres. Santi CONSOLO
Capo del DAP

Ufficio del Capo del DAP
Direttore VISAG

Dott. Gianfranco DE GESU
Direttore Generali delle Risorse
Materiali, dei Beni e dei Servizi – DAP
R O M A

Dott. Aldo FABOZZI
Provveditore Regionale A.P.
MILANO

Dott. Giacinto SICILIANO
Direttore Casa di Reclusione
MILANO-OPERA

e, p.c.

Calogero MARULLO
Segretario Regionale
UILPA Penitenziari Lombardia

Segreteria Provinciale e Locale
Saverio NENNA
Francesco GUERRIERO
UILPA Penitenziari
MILANO-OPERA

Oggetto: Casa di reclusione di Milano-Opera - Esito visita sul luogo di lavoro.

In data 29 u.s. una delegazione della UIL PA-Penitenziari, presieduta dallo sottoscritto, ha visitato la Casa di Reclusione di Milano-Opera al fine di verificare, ai sensi dell'art. 5 comma 6 dell'A.N.Q., lo stato dei luoghi e le condizioni igienico-sanitarie degli ambienti di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria. Una visita caratterizzata anche dall'acquisizione di immagini fotografiche, come da specifica autorizzazione del Capo del DAP.

L'impatto visivo all'ingresso dell'istituto è stato positivo, durante le operazioni di controllo e registrazione, il personale di Polizia Penitenziaria addetto al Block-House ha dato dimostrazione di serietà, educazione e professionalità.

Nel corso della visita abbiamo riscontrato "luci e ombre" costituite da eccellenze e mediocrità che di seguito cercheremo di esplicitare.

Un luogo che si distingue per indecenza e insalubrità è sicuramente **l'archivio nell'area Matricola**, che poi risulta essere un archivio generale, in cui sono presenti particolari infiltrazioni di acqua che spesso bagnano i fascicoli e i documenti ivi depositati. Viene segnalata anche qualche presenza di ratti e lo stretto e scomodo spazio dove muoversi è veramente un'impresa. Emblematica al riguardo è la presenza di un paio di stivali impermeabili.

Proseguendo verso i **reparti**, emerge attenzione alla cura e alla pulizia degli ambienti comuni. I corridoi e gli atri appaiono puliti e ben tenuti. Gli effetti cromatici utilizzati nella varie tinteggiature contribuiscono a rendere caldo e accogliente l'ambiente, con effetti positivi anche sull'umore di chi li vive e li frequenta.

Le carenze tuttavia non sono poche: nei **box agenti**, molti dei bagni sono inutilizzabili o inesistenti, qualcuno è privo di rivestimento e dei corredi necessari (sapone, carta ecc.), con arredamenti obsoleti, inadeguati e in qualche caso privi di riscaldamento.

Gli **ascensori** di accesso nei reparti detentivi, in uso al personale non funzionano ormai da decenni, e questo limita anche gli interventi medici d'urgenza mediante autolettiga.

Nella postazione controllo dei **cortili passeggi** non è prevista la climatizzazione del box agenti e questo rende insopportabile, soprattutto quando le temperature sono estreme (caldo o freddo) l'attività di sorveglianza. E' per di più, in alcuni casi, è adibito anche a magazzino attrezzi pulizie.

C'è da dire che, talvolta, anche dove il personale "gode" di una postazione climatizzata, come nel caso della palestra detenuti, l'impianto non risulta avere una capacità sufficiente.

Presso il **Centro Diagnostico Terapeutico**, la porta scorrevole di ingresso, che dovrebbe essere automatica e funzionante, è bloccata da anni e costantemente aperta.

Le **infiltrazioni di acqua** costituiscono un serio problema per un istituto che presenta il "conto" al trascorrere degli anni anche e soprattutto per effetto dei tagli alle risorse economiche che si sono susseguiti nel frattempo e che hanno diminuito sensibilmente gli interventi di manutenzione: infiltrazioni e umidità interessano soprattutto la sala teatro dell'Area Trattamentale, il box/blocco della 3^a galleria (ingresso reparti), il corridoio del piano terra CDT, le postazioni di vigilanza passeggi e il passaggio carraio (molto compromesso).

La situazione della **garitte** sul muro di cinta presenta un'invasione di ruggine, a dimostrazione appunto dell'assenza di interventi di manutenzione. I sistemi di comunicazione e di controllo sul muro di cinta non sembrano essere efficienti e nelle stagioni estive è letteralmente invaso dagli insetti (api in particolare), con i rischi che ne derivano.

Ci ha sorpreso il carico di lavoro e le responsabilità in capo al personale della **sala regia**. L'esagerato numero di monitor presenti limita la possibilità di un controllo visivo che, è bene sottolinearlo, è spesso attribuito ad una sola unità di Polizia Penitenziaria.

Si spera solo che gli ordini di servizio che disciplinano le mansioni e le responsabilità tengano conto di questo fattore oggettivo.

La carenza più grave è senza dubbio quella della **caserma**. Un vero e proprio scempio che merita attenzione e approfondimento, soprattutto se si considera che al personale si chiede il pagamento di un canone.

Anche qui le infiltrazioni regnano ovunque, in molte zone i termosifoni non funzionano e l'acqua calda è un "privilegio" di pochi, limitato ad alcuni momenti della giornata. Gli ascensori sono guasti da anni e non vi è traccia di interventi, le porte di emergenza sono prive di maniglie antipanico.

Le docce sono invase dalla muffa, dall'umidità e sono ad uso comune per ogni piano.

In generale l'aspetto del **benessere del personale** sembra essere particolarmente trascurato: il campo di calcio è incolto e pieno di buche, al punto che utilizzandolo il rischio di infortuni sarebbe alto; la palestra è dotata di attrezzature ormai superate e potenzialmente pericolose e, sovente, il personale si è dovuto autotassare per piccoli interventi e/o integrazioni.

In conclusione, tenuto conto che le criticità non sono tantissime. L'auspicio è che il Direttore, anche alla luce del fatto che il Capo del Dipartimento con una recente circolare ha espressamente invitato in tal senso i dirigenti degli istituti, realizzi progetti di ristrutturazione della caserma, del campo sportivo, della palestra e più in generale di benessere del personale, e chieda all'Amministrazione i conseguenti fondi che, sempre a dire del Capo DAP, ci sono e vanno utilizzati.

Nel contempo appare più che opportuna la predisposizione di un *“piano di benessere del personale”*, magari per il tramite di una Commissione competente, all'interno della quale stabilire le priorità di intervento.

In ogni caso, la questione caserma deve avere la massima priorità. I luoghi devono essere resi vivibili e i servizi efficienti. Le disposizioni circa il pagamento del canone vanno necessariamente rivisitate. A nostro avviso, l'assenza del presupposto dell'esclusività di utilizzo della camera (occupata da più persone) e l'assenza di servizi igienici (docce) all'interno di molte camere, pone seri dubbi sulla legittimità della pretesa del pagamento del canone.

Si chiede, quindi, di rivedere la previsione delle stanze per le quali è previsto il pagamento del canone, escludendo da queste quelle che non hanno le docce al loro interno.

Per concludere riassumiamo la visita dicendo che l'istituto è tenuto bene e l'organizzazione del lavoro, seppure in un contesto in cui i livelli di sicurezza sono massimi, è in grado di contemperare le esigenze di sicurezza con le funzioni rieducative della pena.

Importanti a tal proposito sono le graduali opportunità offerte ai detenuti, anche grazie a diversi regimi detentivi attuati all'interno dello stesso istituto penitenziario dove la professionalità del personale di Polizia Penitenziaria trova momenti di esaltazione della professione. Tanto è più ampio il margine consentito all'utenza, tanto deve essere rigida la pretesa delle regole comportamentali e il rispetto del patto di responsabilità.

Le lacune maggiori si manifestano nei luoghi di lavoro, negli ambienti ricreativi del personale e nella caserma agenti, particolarmente trascurata in tutti questi anni.

Per questo ci limitiamo a consegnare l'auspicio che la visita effettuata e i suoi esiti possano costituire quello stimolo necessario a realizzare, in tempi brevi, gli adeguamenti necessari.

Cordiali saluti,

Il Segretario Generale
Angelo Uiso

